

## Le reliquie sosteranno in Cattedrale

La festa della canonizzazione di don Francesco Spinelli vivrà, nella settimana dal 19 al 28 ottobre, giorni particolarmente intensi. Il corpo dell'allora Santo, che dal 1924 riposa nella chiesa di Casa madre delle Suore Adoratrici, a Rivolta d'Adda, sarà solennemente trasportato nella Cattedrale di Cremona. Accolto nel 1889 dal vescovo Geremia Bonomelli nella sua diocesi, don Francesco vede lì il fiorire del suo Istituto di Suore Adoratrici. Incardinato nella diocesi di Cremona, è a tutti gli effetti parte del clero della Chiesa che cresce all'ombra del Torrazzo. La sera del 19 ottobre il corpo del Santo sarà trasportato nella basilica di Rivolta d'Adda, dove rimarrà fino a domenica 21. Sabato è prevista un'intensa giornata di preghiera e di

omaggio a questo Santo rivoltano. In questo contesto la sera del 20 ottobre il vescovo di Cremona presiederà la veglia missionaria. L'indomani, intorno alle 15, l'urna contenente il corpo del Santo lascerà Rivolta d'Adda e attraverserà gran parte della diocesi per giungere, nel tardo pomeriggio, nella Cattedrale di Cremona, dove ad attenderla vi saranno autorità civili e religiose. Tutta la settimana il corpo del Santo sarà esposto nella navata centrale della Cattedrale per la preghiera e la venerazione dei fedeli, per i tanti cremonesi che, lungo i decenni, hanno beneficiato della presenza massiccia delle Suore Adoratrici in quella città. Momento culmine sarà la veglia eucaristica del mercoledì sera, alla presenza del Vescovo. Nelle

matine di lunedì 22 e martedì 23 ottobre sono invitati per un momento di preghiera, di riflessione e di incontro con il Santo e la santità tutti ragazzi delle scuole. Venerdì, invece, sarà la giornata dedicata ai giovani con la rappresentazione teatrale «Scolpisci te stesso». Domenica 28 ottobre, dopo la solenne celebrazione eucaristica delle 11, il Santo tornerà a casa, nella chiesa di Casa madre delle Adoratrici, nel sacello che contiene l'urna forma di diamante, per continuare a essere segno di quella santità che ci eleva tra cielo e terra. Informazioni dettagliate della settimana di san Francesco a Cremona sui siti internet [www.diocesidicremona.it](http://www.diocesidicremona.it) e [www.suoreadoratrici.it](http://www.suoreadoratrici.it).



L'urna con il corpo di don Spinelli

## Veglia e ringraziamento a Santa Maria Maggiore

Ormai alla vigilia della solenne canonizzazione, i numerosi fedeli iscritti al grande evento per rendere omaggio al beato Francesco Spinelli si apprestano a partire per Roma. Da tutta Italia, Argentina, Camerun, Senegal e Congo, i paesi in cui sono presenti le Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, in tanti giungeranno per osannare il Signore che glorifica i suoi santi. Il programma dell'evento a Roma prevede una prima tappa il sabato pomeriggio con la veglia e la Messa presieduta dal vescovo di Cremona Antonio Napolioni in S. Maria Maggiore. Nella stessa basilica,

la mattina di lunedì 15 ottobre alle 10 sarà celebrata la Messa di ringraziamento. Due appuntamenti che vedono i partecipanti stringersi nella chiesa in cui don Spinelli ricevette da Dio l'ispirazione di fondare un istituto religioso dedito all'adorazione eucaristica e alla carità. Momento centrale del pellegrinaggio sarà la Messa di canonizzazione sul sagrato della basilica di S. Pietro alle 10.15 di domenica 14 ottobre. Il mondo intero udrà proclamare da papa Francesco la santità del beato Spinelli, consegnato alla Chiesa come modello, compagno e interessore.

Il sacerdote bergamasco ha fondato l'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento

che hanno la Casa madre a Rivolta d'Adda, cittadina situata in provincia e diocesi di Cremona

# «Una accesa carità»

**Don Spinelli. Domenica 14 ottobre in S. Pietro sarà canonizzato dal Papa, presenti le sue suore**

DI PAOLA RIZZI

Francesco Spinelli nasce a Milano il 14 aprile 1853 da genitori di origine bergamasca. Nel 1863 si stanzia a Bergamo per frequentare il ginnasio e il liceo, ospite presso lo zio prete don Pietro Cagliaroli. In quegli anni matura il desiderio di diventare sacerdote. Viene ordinato il 17 ottobre 1875 a Gavarno, dal vescovo di Bergamo Pierluigi Speranza. Nello stesso anno don Francesco si reca a Roma, pellegrino in occasione del giubileo. Davanti alle reliquie della culla di Betlemme, conservate nella basilica di Santa Maria Maggiore, immerso in preghiera, sogna uno stuolo di suore che adorano senza sosta Gesù nell'Eucaristia. È l'intuizione spirituale di fondare l'Istituto delle Suore Adoratrici. Tornato a Bergamo, si dedica con passione all'oratorio e all'insegnamento in seminario. Il Signore, che scrive la storia con i suoi tratti di benevolenza, gli fa incontrare una donna, Caterina Comensoli, originaria della Val Camonica, che gli manifesta il desiderio di consacrarsi a una vita di adorazione e di carità. Insieme a lei e ad altre due giovani, il 15 dicembre 1882, con un'ora di adorazione, ha inizio la vita comune della prima comunità di Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, in una piccola casa nel centro di Bergamo. La comunità è subito aperta ad accogliere le ragazze più povere e bisognose, e numerose sono giovani che si presentano a chiedere di far parte della nuova congregazione. Nel 1885 vengono

*L'adorazione eucaristica cuore pulsante della scelta in favore dei più fragili e degli emarginati che ancora oggi sono «i prediletti» nell'opera delle sue figlie spirituali*

aperte le prime comunità di Lenno, Rivolta d'Adda, Lodi, Verdello, Alzano Maggiore. Le grandi esigenze di fare del bene portano don Spinelli ad allargare le sue case, così come allargava il suo cuore. Costruisce e acquista immobili fino a suscitare l'invidia e l'avversione di chi più lo dovrebbe sostenere. Per un'obbedienza incondizionata al suo vescovo e alla sua Chiesa, per una fiducia totale nei suoi collaboratori, arriva a fare scelte che vanno contro il suo stesso interesse economico. È l'inizio del suo calvario. Nel gennaio 1889 è costretto a dichiarare fallimento.

Allontanato dal suo Istituto, dopo due mesi si trova costretto a lasciare la diocesi di Bergamo. Come un clandestino senza casa, bussa alla porta della comunità di Rivolta d'Adda chiedendo umilmente alle sue suore di essere

accolto. Lì può ripartire l'Istituto delle Suore Adoratrici. Il grande cuore del vescovo Geremia Bonomelli lo accoglie nel clero di Cremona dove può continuare a essere superiore delle Suore Adoratrici, di cui è fondatore. Madre Comensoli, oggi santa Geltrude, continua a Lodi l'Istituto delle Suore Sacramentine. L'Istituto delle Adoratrici lavora senza sosta per pagare i debitori e far fronte alle numerosissime richieste di accoglienza, di assistenza, di presenza nelle parrocchie, nelle scuole, negli ospedali e negli ospizi. Don Francesco vede nei più poveri il volto di Cristo; nei disabili più gravi egli vede la chiamata del Signore a farsi padre, fratello e servo. A questo fine apre a Rivolta d'Adda «Casa famiglia», il ricovero per più bisognosi, che egli chiama



Il fondatore delle Suore Adoratrici che domenica sarà proclamato santo

«i miei prediletti». Il campo della carità si allarga a dismisura. Il cuore pulsante di tutte le opere è Gesù Eucaristia. Don Spinelli trova, nel Dio fatto uomo, fatto servo, fatto pane, la compagnia nei momenti più difficili e la forza per un amore eroico. L'adorazione prolungata davanti al Santissimo Sacramento è per lui scuola, giardino, soggiorno di virtù e di pace. È da quella fiamma viva di amore che padre Francesco attinge quotidianamente l'accesa carità da riversare sui fratelli. La sintesi della sua vita, come il carisma dell'Istituto da lui fondato, può essere racchiusa in una semplice sua frase: «Adorate con l'amore più ardente del Santissimo Sacramento e da esso attingete la fiamma della carità a

servizio dei più poveri». È apostolo dell'Eucaristia e servo dei fratelli, perché lo sguardo purificato dalla croce gli permette di vedere Cristo nell'una e negli altri. Tradito, calunniato e abbandonato dai suoi, apprende e insegna l'arte del perdono, fino a scrivere nel suo testamento «per me il perdonare fu sempre cosa dolce». Sacerdote innamorato di Cristo e consegnato alla carità instancabile, vive l'amicizia con i confratelli sacerdoti come missione e privilegio. Consumato dai dolori, dalla malattia, dall'instancabile carità, muore il 6 febbraio 1913 a Rivolta d'Adda. Ha 59 anni. È beatificato da san Giovanni Paolo II, nel non lontano Santuario di Caravaggio, il 21 giugno del 1992.



## L'Istituto conta 240 consacrate a servizio degli ultimi nel mondo

L'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento nasce a Bergamo il 15 dicembre 1882 dal beato Francesco Spinelli, sacerdote bergamasco amante dell'Eucaristia e attento alle povertà sociali del tempo. Un'esperienza spirituale, da lui vissuta dinanzi alle reliquie della culla di Betlemme, custodite nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, lo spinse a fondare un Istituto dedito all'adorazione e alla carità. Nel farsi carne del Verbo riconobbe la sintesi del mistero d'amore di Dio, iniziato nell'incarnazione e continuato nell'Eucaristia. Nate da questo cuore, le Suore Adoratrici continuano a raccogliere l'eredità spirituale del Fondatore. L'Istituto conta oggi circa 240 suore, con 8 novizie e 5 postulanti in 40 comunità, diffuse in Italia e all'estero. L'Eucaristia è per loro mistero celebrato e adorato ogni giorno, da cui attingere l'eccesso d'amore, per testimoniare l'accesa carità verso Dio e i fratelli. Pienamente rivolte al Padre nell'amore e interamente dedite al servizio salvifico di Cristo in favore dei fratelli,

sono sollecite a promuovere la dignità di ogni persona. Diversi sono perciò gli ambiti della loro missione. Esse offrono il loro contributo nel mondo dell'educazione, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria, attente a promuovere i valori evangelici di libertà e carità. Esercitano il ministero della compassione di Cristo a servizio della vita e della salute in ambiti socio-sanitari: ospedali, istituti residenziali per diversamente abili e anziani non autosufficienti, case d'accoglienza e strutture per le nuove emergenze sociali (ex tossicodipendenti, minori a rischio). Offrono la collaborazione pastorale nella Chiesa locale attente a condividere e a trasmettere uno stile di vita eucaristico e a promuovere una profonda spiritualità di comunione. La presenza delle Suore Adoratrici in Congo, Senegal, Camerun e Argentina è risposta allo stesso desiderio del Fondatore, che invitava a operare nei diversi spazi della carità, oltre i confini delle nazioni d'origine, perché ogni uomo possa essere raggiunto dalla Buona Notizia di Cristo. (L.C.)

## In libreria due nuovi volumi pubblicati dall'editrice Ancora

Ancora freschi di stampa due volumi, editi da Ancora, offrono ai lettori la possibilità di conoscere più da vicino don Francesco Spinelli e di approfondire il tratto di santità di questo sacerdote vissuto tra Bergamo e Cremona, che ha fatto dell'accesa carità impregnata di perdono la sua regola di vita. Una biografia divulgativa, «San Francesco Spinelli. Presenza reale tra i poveri», fa parlare direttamente il Santo. È lui che, in una condivisione cuore a cuore con il lettore, gli racconta la sua vicenda di ragazzo, di prete, di fallito, di uomo abbandonato alle braccia della Provvidenza, che non abbandona. Il tutto attraverso un messaggio di adesione a Cristo e di compassione con ogni povero. Un altro testo, a cura di Bolis-Nava-Rizzi, porta il titolo «Bastava fossero sacerdoti». Il volume raccoglie una serie di testimonianze, introdotte da un ritratto di santità di padre Francesco, quale emerge dalle testimonianze stesse. A chiosare il testo un intervento sulla fraternità sacerdotale, vera attenzione profetica di don Francesco.

## A Kinshasa nel 2007 la miracolosa guarigione

Il miracolo che ha portato al riconoscimento della santità del beato Francesco Spinelli è avvenuto nel 2007. Siamo a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, dove le Suore Adoratrici sono presenti dal 1958. Nel popoloso quartiere di Binza gestiscono un grande centro di maternità, dove nascono fino a 30/40 bambini ogni giorno. Il 25 aprile del 2007, da mamma Maria Ambrosio, nasce il piccolo Ambrozo. Madre e figlio stanno bene, tanto che la mattina del 28 aprile vengono entrambi dimessi. Mentre la donna si incammina verso casa, per un passo falso, rischia di inciampare e stringe a sé il piccolo che tiene in braccio. Quella stretta provoca un'emorragia ombelicale che in breve tempo porta il bambino a perdere una quantità enorme di sangue. La madre, spaventata, corre alla maternità perché gli operatori si prendano cura del neonato. La situazione appare immediatamente disperata: il bambino è molto debole, inerte, il battito del cuore è debole e, man mano che i lunghi minuti passano, la

fatiga a respirare si accentua, finché il neonato cade in stato di shock ipovolemico. L'unica possibilità di salvezza è trasfondere nuovo sangue. Ma lo stato di sofferenza è così avanzato che le piccole vene del bambino sono appiattite e non si trovano. Per quasi un'ora si cercano le vene inutilmente. Intanto la situazione si aggrava ulteriormente, tanto che il medico esce dalla stanza dichiarandone ormai la morte certa. È allora che suor Adelina corre in casa ad accendere un cero in cappella davanti all'icona del beato Francesco. Poi prende una sua immaginetta, che fa scivolare sotto il lenzuolino del neonato. La suora, tornata in camera, continua la preghiera e, dopo pochi minuti, improvvisamente, sul braccio del piccolo appare una grossa vena, come quella di un uomo adulto, tanto che, senza alcun problema, possono inserirgli l'ago per la trasfusione e, dopo 3-4 gocce di sangue, il bambino riprende vita, iniziando a scaldarsi e a piangere. Continuata la trasfusione, il neonato si è rimette completamente; viene consegnato alla mamma che se lo attacca al seno da



Francesco Maria Spinelli Diaz con la madre

cui succhia voracemente il latte e, dopo due ore, il 28 aprile 2007, mamma e figlio sono dimessi, sani e felici, dalla maternità. Da quel momento i genitori, consapevoli dell'evento straordinario successo al loro bambino - «che era già quasi morto, ma è risuscitato», come testimonia il papà - gli cambiano il nome da Ambrozo Maria Diaz a Francesco Maria Spinelli Diaz.

## Film e prosa per un carisma attuale

Sono tante le possibilità per conoscere la persona e la santità di don Francesco Spinelli. Diversi sono anche i linguaggi utilizzati per raggiungere le varie tipologie di persone e raccontare loro a un tempo la normalità e la straordinarietà della santità. Martedì scorso al cinema Filo di Cremona si è avuta la prima visione assoluta del docufilm *Un silenzio che parla*, della regista Maria Amata Calò. Un prodotto di alta qualità cinematografica per mostrare l'attualità di questo sacerdote che, nel silenzio di una vita passata fra preghiera e servizio ai più poveri, ha dato al suo esistere uno spessore tale di umanità e spiritualità che ancora oggi può parlare all'uomo di ogni età e di ogni luogo. Un altro linguaggio attraverso cui la vita del sacerdote sarà proposto, in particolare i giovani, è quello teatrale. *Scolpisci te stesso*, questo il titolo della rappresentazione, realizzata in sinergia tra Suore Adoratrici, Federazione oratori cremonesi e Compagnia dei Piccoli. Attraverso uno spaccato di vita ordinaria, come in filigrana, sarà possibile cogliere, in battute e gesti, la straordinaria grandezza d'animo di Francesco, un santo che ha avuto il coraggio di lasciarsi scolpire dentro. Lo spettacolo sarà presentato in anteprima il 26 ottobre alle 20.45 presso la prestigiosa location del Museo del Violino, in piazza Marconi, a Cremona. L'ingresso è gratuito. Per informazioni e prenotazioni: [www.focr.it](http://www.focr.it), tel. 0372.25336.